

Qual è l'effetto di una tassa?

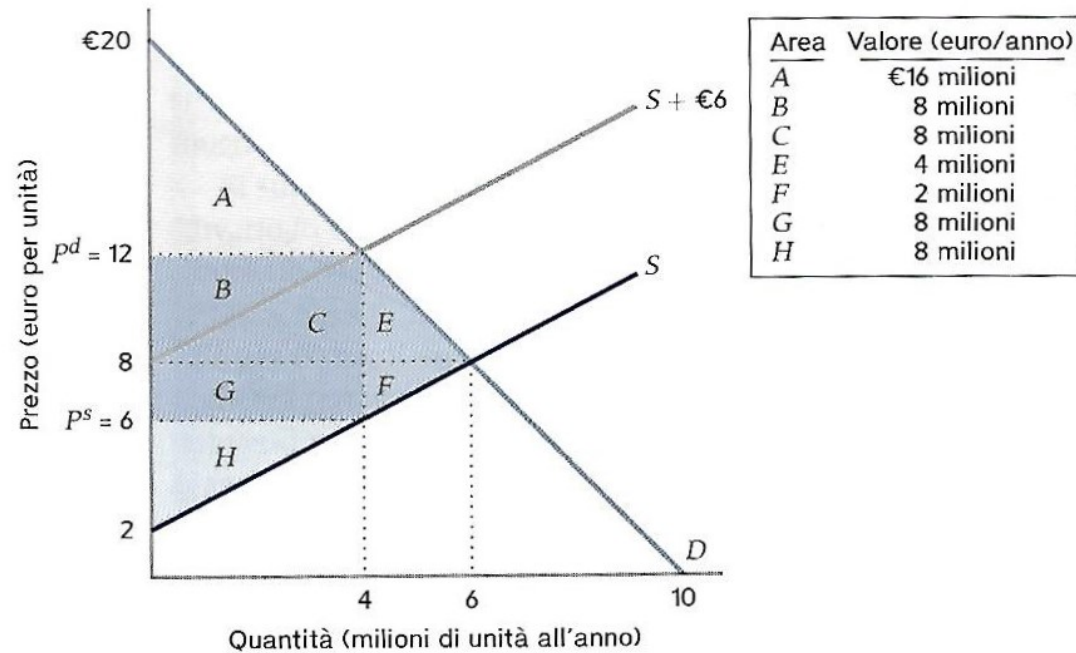
Come un'imposta incide sul surplus generato dal mercato?

Consideriamo che lo Stato introduca un'imposta sulla produzione → su ogni unità venduta

Conseguenze:

1. il mercato sotto-produrrà rispetto al livello di produzione efficiente
2. il surplus del consumatore e del produttore saranno inferiori
3. ci sarà un effetto positivo sul bilancio pubblico grazie alle entrate derivanti dalle tasse
4. tali introiti rientrano nel beneficio economico netto → verranno distribuiti all'interno del sistema economico
5. le entrate dovute alla tassa saranno inferiori rispetto alla riduzione del benessere di consumatori e produttori → perdita secca

Qual è l'effetto di una tassa?



	Senza la tassa	Con la tassa	Effetti della tassa
Surplus dei consumatori	$A + B + C + E$ (€36 milioni)	A (€16 milioni)	$-B - C - E$ (- €20 milioni)
Surplus dei produttori	$F + G + H$ (€18 milioni)	H (€8 milioni)	$-F - G$ (-€10 milioni)
Entrate dalla tassazione	zero	$B + C + G$ (€24 milioni)	$B + C + G$ (€24 milioni)
Beneficio netto (surplus del consumatore + surplus del produttore + entrate pubbliche)	$A + B + C + E + F + G + H$ (€54 milioni)	$A + B + C + G + H$ (€48 milioni)	$-E - F$ (- €6 milioni)
Perdita secca	zero	$E + F$ (€6 milioni)	$E + F$ (€6 milioni)

Qual è l'effetto di una tassa?

L'imposta fa aumentare il prezzo di mercato dissuadendo i consumatori dall'acquistare il prodotto con mancata generazione di surplus → **effetto distorsivo dell'imposta**

Ai fini dell'efficienza è opportuno che le distorsioni siano il più possibile contenute. In che modo?

L'imposta grava sulla parte (acquirenti o venditori) meno sensibile a variazioni di prezzo → la parte con **elasticità più bassa** sopporta la quota maggiore dell'onere

Per ridurre gli effetti distorsivi è necessario tassare in via prioritaria beni e servizi caratterizzati da **domande e offerte rigide** (come tabacco e carburante)

Come definire l'intensità ottimale della tassa?

Dato che generalmente la distorsione cresce in maniera più che proporzionale al crescere del livello di imposta, l'imposizione ottimale dovrebbe prevedere delle aliquote ridotte applicate su basi imponibili ampie → tassare tutto tassare poco

- tante piccole distorsioni sono preferibili a distorsioni di grande intensità

Efficienza ed equità

Efficienza → massimizzazione della somma del surplus degli agenti economici
Tuttavia, la ripartizione del surplus tra i soggetti è irrilevante

Esempio:

Equo canone previsto per tanti anni in Italia → canone di locazione dei grandi centri abitati soggetto a misure di calmieramento

Quali effetti?

1. contrazione nella quantità di servizi abitativi disponibili sul mercato → perdita benessere
2. trasferimento di benessere dai locatori ai locatari

Esempio: equo canone

E' desiderabile?

Gli Economisti sono spesso scettici. Perché?

(tema breve/lungo periodo: si possono generare effetti perversi che emergono in particolare nel lungo periodo)

Nel breve periodo:

- Poiché l'offerta di case nel breve periodo è rigida (non si possono costruire nuove case nel breve periodo) e lo è anche la domanda (chi ha bisogno di una casa la domanda a prescindere o in modo non troppo sensibile al livello di affitto),
- Dunque nel breve periodo sia la domanda sia l'offerta di case in affitto sono anelastiche
- la fissazione di un affitto massimo sortisce in genere l'effetto desiderato di far ottenere case a prezzi più moderati senza eccessiva problematica di scarsità (perché nel breve periodo curve inelastiche)

Nel lungo periodo:

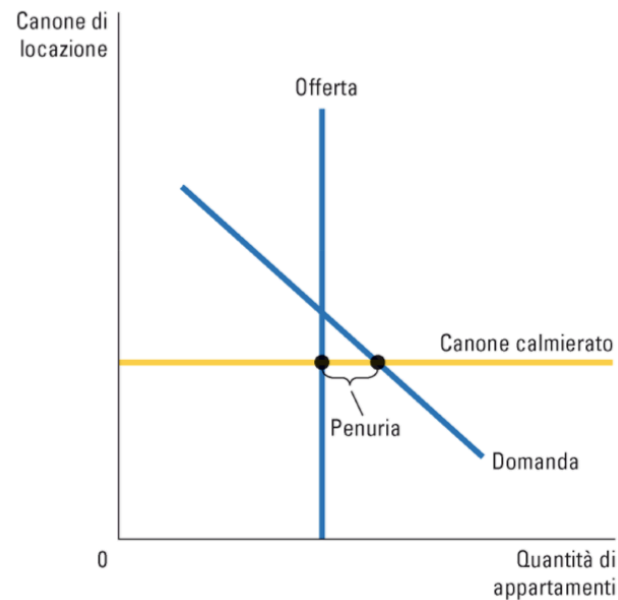
- l'offerta di case non è rigida.
- la possibilità di realizzare affitti bassi disincentiva la costruzione di nuovi appartamenti e la manutenzione dei vecchi;
- inoltre aumenta la domanda di persone che decideranno di andare in affitto anziché acquistare una loro casa, vivere coi genitori o a chi si trasferisce in quella zona perché affitti non cari.

Esempio: equo canone

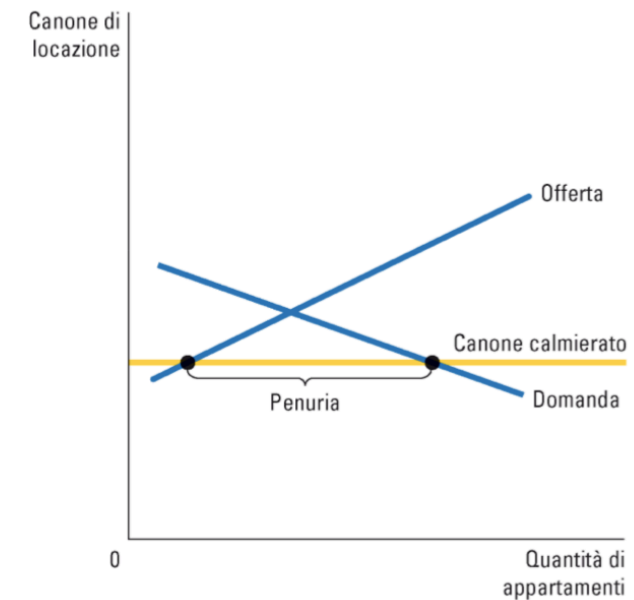
Si producono effetti perversi dovuti a una elevata scarsità nel lungo periodo

- Scarsità e inefficienze: meno costruzione, case più fatiscenti, rischio di discriminazioni sui soggetti cui affittare (no a studenti che distruggono la casa ecc.)
- Spesso il governo prevede quindi ulteriore regolamentazione per prevenire queste situazioni (es. contro la discriminazione razziale o che impongono di curare e ristrutturare case fatiscenti). Far rispettare queste leggi può essere complesso e costoso.

(a) Controllo dei canoni nel breve periodo (offerta e domanda anelastiche)



(b) Controllo dei canoni nel lungo periodo (offerta e domanda elastiche)



Efficienza ed equità

È possibile giustificare una tale misura per altri motivi?

Esempio: calmieramento come mezzo per indurre distribuzioni di reddito dai locatori più abbienti ai locatari meno abbienti

L'introduzione di elementi di equità nelle valutazioni di efficienza è un argomento molto dibattuto tra gli economisti:

- la scelta del sistema più appropriato per la redistribuzione dei redditi, imposte o regolamentazione dei prezzi, dipende dall'entità della distorsione derivante dalla loro applicazione

Molti economisti preferiscono il sistema fiscale alla regolamentazione dei prezzi

Mercato e fisco svolgerebbero due ruoli complementari ma disgiunti:

1. il mercato massimizza le risorse disponibili → efficienza
2. il fisco opera una loro distribuzione → equità

Efficienza ed equità

- L'efficienza è un criterio di valutazione applicabile a tutte le sfere di decisione pubblica
- L'analisi costi-benefici, utilizzata per la valutazione dei progetti pubblici, e l'analisi d'impatto della regolazione si basano su metodologie di valutazione incentrate sulla massimizzazione del surplus
- Gli obiettivi sono quelli di favorire decisioni efficienti, non necessariamente eque
- L'equità dei risultati è conseguenza implicita della presenza, nei diversi ordinamenti giuridici, di sistemi fiscali in grado di operare al minor costo trasferimenti di reddito tra individui e in grado di correggere le eventuali iniquità derivanti dalle specifiche decisioni pubbliche

Mercato e inefficienza

- **Il mercato non è sempre in grado di massimizzare il surplus degli individui**
- Sotto determinate condizioni l'interazione tra individui porta a risultati inefficienti→ **fallimenti del mercato**
- Ciò apre un' importante prospettiva sulla funzione economica dell'ordinamento giuridico chiamato a regolare le attività economiche ai fini dell'interesse collettivo
- Le principali cause di fallimento del mercato sono:
 - Scarsa concorrenza tra le imprese
 - Presenza di esternalità
 - Beni pubblici
 - Asimmetrie informative

Le fonti di potere di mercato

Alcuni settori di mercato sono caratterizzati dalla presenza di poche imprese ciascuna dotata di notevole potere di mercato.

- Cosa differenzia questi settori da quelli in concorrenza perfetta?
- In che modo le imprese di questi settori acquisiscono la capacità di influenzare il prezzo al quale vendono i prodotti?
- Da dove viene il loro potere di mercato?

Le fonti del potere di mercato

Affinchè il potere di mercato sia duraturo il mercato deve avere caratteristiche tali per cui ai potenziali concorrenti sia impedito di entrare nel settore.

Se l'ingresso nel settore fosse possibile, il prezzo scenderebbe e si andrebbe verso una situazione di concorrenza perfetta.

Un'impresa con potere di mercato, a differenza di una in concorrenza perfetta può generare un livello significativo di profitto.

➡ **Barriere all'entrata:** sono tutti quei fattori che tengono i nuovi entranti fuori dal mercato.

Barriere all'entrata: il monopolio naturale


È il caso in cui il numero ottimale di imprese presenti sul mercato è uno.

Il monopolio naturale si manifesta quando i costi sostenuti da una sola impresa nel produrre l'intera quantità domandata sono inferiori a quelli che sosterebbero due o più imprese contemporaneamente presenti sul mercato.

In queste condizioni, la presenza di un'unica impresa è più efficiente di una pluralità di imprese, fermi restando i costi sociali comunque generati da un monopolista.

Il monopolio naturale: un esempio

Perché è efficiente che una singola impresa produca l'intera quantità offerta dal settore?

 perché la suddivisione della produzione tra più imprese innalzerebbe il costo medio totale di produzione.

Supponiamo che un'impresa possa produrre tutta la quantità che desidera ad un costo marginale costante di 10 euro all'unità e che abbia un costo fisso di 100 euro.

$$CT = CF + CV = 100 + 10Q$$

Il costo medio totale diminuisce continuamente all'aumentare della quantità prodotta.

$$CMT = \frac{CT}{Q} = \frac{100 + 10Q}{Q} = \frac{100}{Q} + 10$$

Se tutte le imprese in uno stesso settore hanno questa stessa struttura dei costi, la maniera meno onerosa per soddisfare la domanda del settore consisterebbe nell'affidare tutta la produzione ad un'unica impresa.

Barriere all'entrata: i costi di cambiamento

Sono quei costi che devono sostenere i clienti che passano ad un prodotto concorrente.



Se i clienti devono rinunciare a qualcosa per passare ad un prodotto concorrente tali costi tendono a generare potere di mercato per l'impresa già presente nel settore e a rendere più difficoltosa l'entrata di nuovi concorrenti. Non sono però barriere insormontabili.

Barriere all'entrata: la differenziazione del prodotto

Anche se le imprese vendono prodotti in concorrenza nello stesso mercato, non è detto che i consumatori li considerino sostituti perfetti.



Esistono prodotti per cui i consumatori sono disposti a pagare un sovrapprezzo. La differenziazione del prodotto impedisce a nuove imprese di fare il loro ingresso e di sottrarre a quelle esistenti tutta la domanda di mercato praticando un prezzo lievemente più basso.

Barriere all'entrata: vantaggio di costo o controllo su fattori cruciali

Se un'impresa ha il controllo su un fattore essenziale della produzione vuol dire che possiede una risorsa speciale, come una formula segreta o una materia prima scarsa che altre imprese non hanno.

Il controllo di questo fattore di produzione consente alle imprese di operare con costi più contenuti rispetto ai concorrenti.

Barriere all'entrata: la regolamentazione pubblica

Esistono diverse norme che impediscono l'entrata di nuovi concorrenti nel mercato come l'obbligo di ottenere speciali autorizzazioni in molti settori e professioni.

Alcune barriere create dalla regolamentazione sono intenzionali e producono probabilmente effetti positivi che garantiscono esplicitamente una protezione alle imprese proibendo l'entrata di concorrenti diretti.

È importante ricordare che:

le barriere all'entrata non durano per sempre.

Se il surplus del produttore protetto dalle barriere all'entrata è consistente i concorrenti spesso riescono a trovare il modo di aggirare anche quelle più alte.

Nel lungo periodo gli imprenditori e le imprese intraprendenti spesso trovano il modo di indebolire le posizioni protette di altre imprese.

Potere di mercato e monopolio

Un'impresa con un potere di mercato ha una curva di domanda negativa.

Il suo livello di produzione ed il prezzo sono correlati.

L'impresa non può semplicemente vendere qualsiasi quantità a un prezzo di mercato fisso che assume come dato, come può fare un'azienda perfettamente competitiva.

Per un monopolista puro, la curva di domanda dell'impresa è esattamente la curva della domanda del mercato.

Questa condizione esiste in molte strutture di mercato in cui le imprese si trovano ad affrontare concorrenti.

 Oligopolio e Concorrenza monopolistica

Monopolio

Caratteristiche

- Una sola impresa nel mercato → fronteggia l'intera domanda di mercato
- Presenza di barriere all'entrata
 - legali → brevetti, licenze, diritti di autore
 - naturali → presenza di economia di scala: i costi di produzione si riducono all'aumentare della offerta
- Capacità di influenzare il prezzo → un prezzo più alto comporterà una minore quantità venduta → curva di domanda decrescente
- Curva del ricavo marginale al di sotto della curva di domanda → $RMG < p$

Monopolio: rimedi

- Le politiche pubbliche intese a correggere le inefficienze del monopolio sono quelle volte a sostituirlo con la concorrenza ove possibile o di permettere che il monopolio continui ma con prezzi strettamente regolati dall'autorità pubblica
- Politiche del primo tipo: **leggi antitrust**
- Politiche del secondo tipo: **monopoli naturali** → consentiti ma attentamente regolati dalle autorità pubbliche
 - prezzi regolamentati al fine di minimizzare le inefficienze monopolistiche e massimizzarne le efficienze tecnologiche
- Terzo tipo di intervento: **presenza di brevetti** → monopolio incoraggiato ma regolamentato
 - monopolio concesso per vent'anni agli inventori, come incentivo a investire nel processo inventivo

Il ricavo marginale

La pendenza negativa della curva di domanda determina che l'impresa può vendere una maggiore quantità del bene solo riducendone il prezzo.

- Le imprese dotate di potere di mercato limitano la produzione al fine di mantenere i prezzi elevati (div. da concorrenza perfetta).

Q	P	RT	R'
0	6	0	-
1	5	5	5
2	4	8	3
3	3	9	1
4	2	8	-1
5	1	5	-3

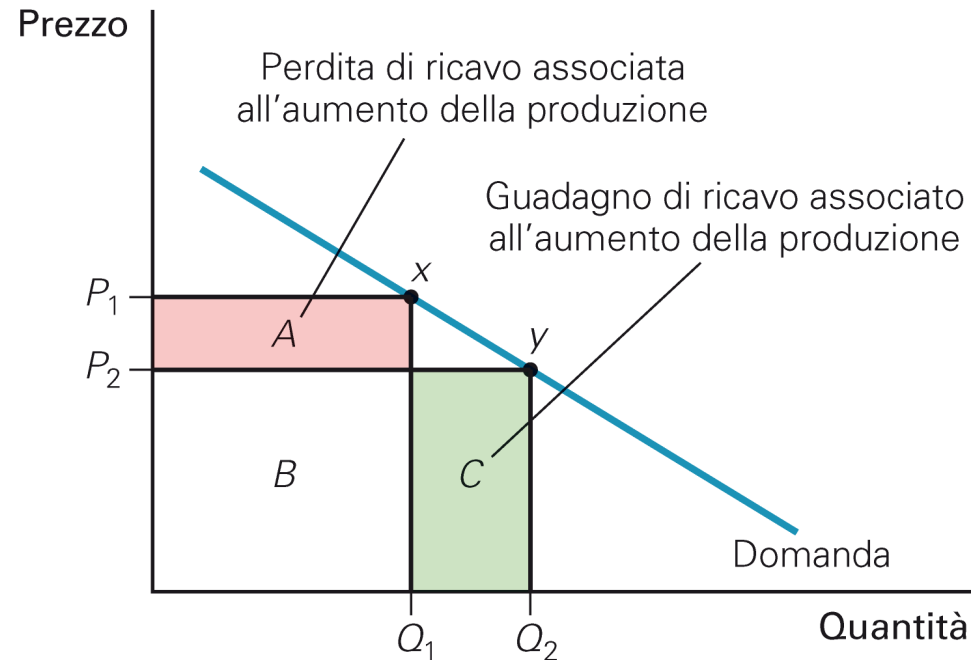
Il ricavo marginale: un approccio grafico

$$RT_2 = P_2 \times Q_2 = B + C$$

$$RT_1 = P_1 \times Q_1 = A + B$$

$$R' = RT_2 - RT_1$$

$$R' = (B + C) - (A + B) = C - A$$



Se il calo del prezzo è notevole R' può essere <0

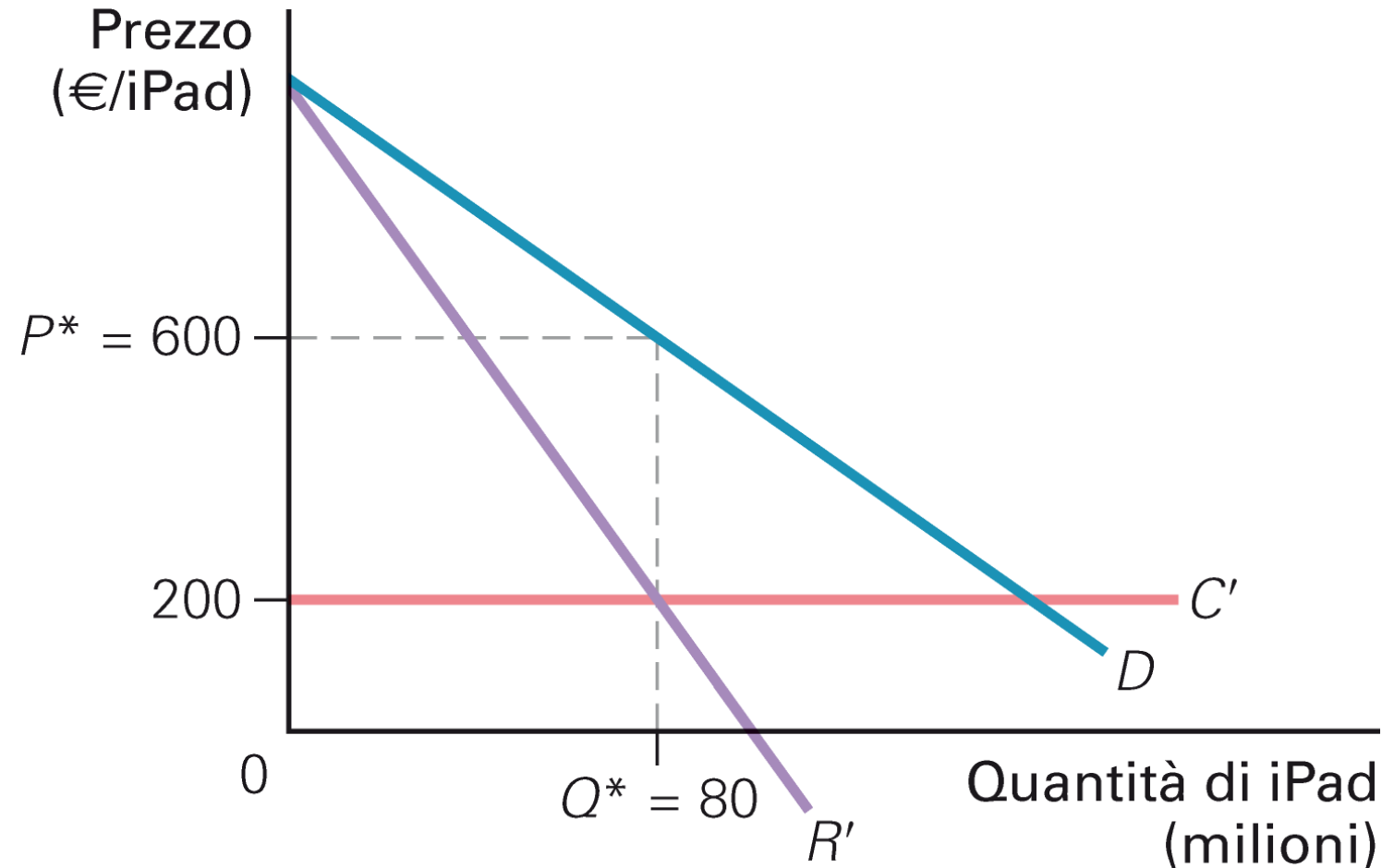
La massimizzazione del profitto di un'impresa con potere di mercato

Per massimizzare il profitto l'impresa con potere di mercato deve scegliere la quantità che soddisfa l'uguaglianza tra:

$$R' = C'$$

- Se $R' > C'$ l'impresa può espandere la produzione e realizzare un ricavo aggiuntivo superiore al costo addizionale di produzione incrementando il proprio profitto;
- Se $R' < C'$ l'impresa riducendo la produzione subisce una perdita di ricavo minore del risparmio di costo e quindi accresce il proprio profitto.

La massimizzazione del profitto con potere di mercato: un approccio grafico



La massimizzazione del profitto con potere di mercato: un approccio matematico

Supponiamo che il costo marginale di Apple per la produzione di iPad sia costante a € 200, e la curva di domanda per iPad è $Q = 200 - 0.2P$. Per questa curva di domanda, la curva delle entrate marginali di Apple è $R' = 1.000 - 10Q$. Quanto dovrebbe pagare Apple per gli iPad e quanti ne venderà a quel prezzo?

Fase 1: Trovare la quantità di produzione in cui il ricavo marginale è uguale al costo marginale.

Il costo marginale di Apple è costante a € 200, quindi impostiamo la curva dei ricavi marginali uguale a questo valore e risolviamo per Q:

$$\begin{aligned}R' &= C' \\1.000 - 10Q &= 200 \\800 &= 10Q \\Q^* &= 80\end{aligned}$$

Quindi, la quantità di iPad che massimizza il profitto di iPad è 80 milioni.

Fase 2: Determinare il prezzo che massimizza il profitto individuando il punto sulla curva di domanda corrispondente alla quantità ottima.

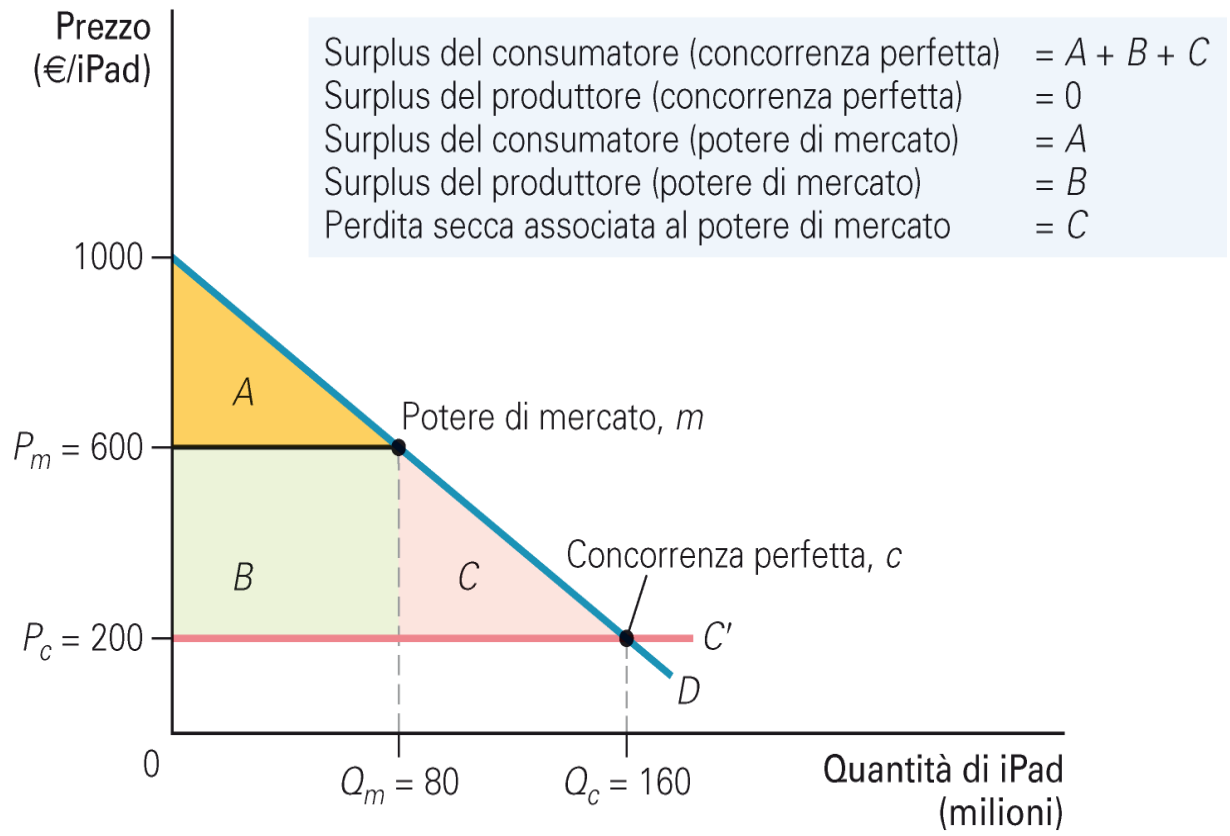
Calcoliamo la curva di domanda inversa:

$$P = 1.000 - 5Q$$

Per trovare il prezzo che massimizza il profitto sostituiamo la quantità ottima nella curva di domanda. Questo ci dice a quale prezzo verrà venduta la quantità ottima (80 milioni di iPad):

$$Q^* = 1.000 - 5(80) = 1.000 - 400 = 600$$

Chi guadagna e chi perde dal potere di mercato



I Ricavi in Monopolio

q (unità)	$p = Rme$ (€)	Rt (€)	Rmg (€)
1	8	8	
2	7	14	6
3	6	18	4
4	5	20	2
5	4	20	0
6	3	18	-2
7	2	14	-4
⋮	⋮	⋮	⋮

Se l'impresa vuol vendere di più in un dato periodo di tempo, deve abbassare il prezzo.

Il prezzo va ridotto non solo sulle unità aggiuntive che si spera di vendere, ma su tutte le unità di prodotto, che l'impresa avrebbe comunque venduto a un prezzo superiore

Quindi il ricavo marginale è dato dal prezzo al quale viene venduta l'ultima unità di prodotto al netto della perdita dovuta alla riduzione del prezzo sulle unità che si sarebbero potute vendere a un prezzo maggiore.

Assumiamo che il prezzo corrente sia 7 euro. A questo prezzo vengono vendute due unità. L'impresa desidera vendere un'unità in più, per cui decide di ridurre il prezzo a 6 euro. In questo modo ottiene 6 euro dalla vendita della terza unità, ma perde 2 euro sulle unità che avrebbe potuto vendere a un prezzo pari a 7 euro. Il suo guadagno netto è pari a: $6 - 2 = 4$ € → ricavo aggiuntivo ottenuto dalla vendita di un'unità in più.

Esternalità

Un'esternalità è un costo o un beneficio derivante a un soggetto terzo non direttamente coinvolto in una transazione economica → effetti collaterali su terzi derivanti dallo scambio

In presenza di esternalità un libero mercato non produce la quantità ottima di un bene o di un servizio, bensì tende a produrre una quantità eccessiva dei beni che generano esternalità negative e una quantità insufficiente di quelli che producono esternalità positive

Le esternalità producono risultati inefficienti perché creano un divario tra il costo complessivo o il beneficio complessivo di una transazione per la società e il costo o il beneficio per il consumatore e il produttore che effettuano la transazione

Il problema si pone quando l'impatto non voluto dell'attività economica non viene incluso nei costi (e quindi nell'offerta) o nei benefici (e quindi nella domanda) del bene

Esternalità

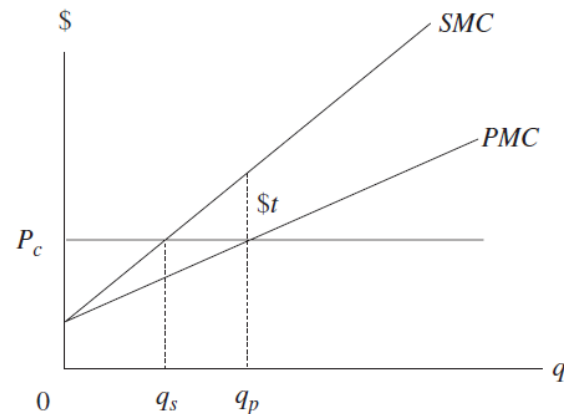
Esempio: la produzione di un determinato bene da parte di un'impresa genera, come effetto collaterale, inquinamento

t =danno da inquinamento per ogni unità prodotta dall'impresa

Costo per l'impresa= $C(Q)$

Costo complessivo per la società= $C(Q) + tQ$

In un mercato concorrenziale la curva di offerta riflette solamente il costo marginale privato (PMC) sostenuto dall'impresa, mentre il costo marginale sociale (SMC) è maggiore



SMC = costo marginale privato + costi marginali addizionali involontariamente imposti a soggetti terzi

L'impresa massimizza i propri profitti, operando lungo la curva del suo costo marginale privati, scegliendo un livello di output per il quale $p=CMG \rightarrow$ livello di produzione eccessivo

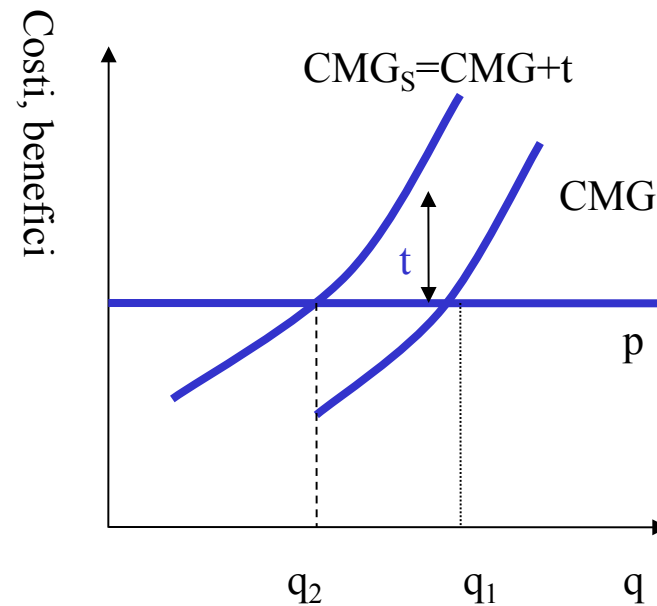
Rimedi in presenza di esternalità: l'imposizione di una tassa

Quali politiche pubbliche potrebbero indurre chi genera esternalità a prendere in considerazione i costi esterni e dunque a ridurre il livello di produzione al punto socialmente ottimo e non all'ottimo privato?

Quando questo risultato è raggiunto si dice che le esternalità è stata internalizzata

Un possibile rimedio è dato dalle imposte correttive, cioè all'applicazione di un'imposta unitaria sulla produzione pari a t .

L'obiettivo dell'imposta è quello di dissuadere l'impresa dall'assumere comportamenti inefficienti



Altri rimedi in presenza di esternalità: i fondamenti dell'AED

- Si può dimostrare che l'azione del policy-maker non è sempre necessaria per risolvere il problema delle esternalità
- Il problema può essere risolto spontaneamente dal mercato — previa un'opportuna definizione, ad opera del policy-maker, dei diritti di proprietà
- E' questa la tesi del noto **teorema di Coase** (Ronald Coase, 1960), considerato il punto di partenza della moderna AED "ortodossa", ovvero della **Scuola di Chicago**



se i costi di negoziazione e transazione sono nulli, la contrattazione tra agenti economici porterà a soluzioni efficienti da un punto di vista sociale (dette Pareto-efficienti) anche in presenza di esternalità e a prescindere da chi detenga inizialmente i diritti legali.

Correggere le esternalità: teorema di Coase

Una soluzione privata più sofisticata è stata proposta da Coase.

Teorema di Coase: 'se le parti interessate da esternalità possono negoziare tra loro senza costi, si perviene sempre ad un risultato socialmente efficiente, indipendentemente da come la legge distribuisce la responsabilità dei danni.'

Coase ha presentato la sua teoria portando un esempio: un medico che non riesce ad effettuare visite mediche a causa del lavoro del pasticcere che lavora nell'edificio accanto, il quale utilizza macchinari che emettono forti rumori e vibrazioni. Come è possibile intuire, non è semplice identificare chi debba cessare la sua attività lavorativa.

Inefficienza del teorema di Coase

Il teorema di Coase ha diversi punti di inefficienza:

1. Le negoziazioni richiedono tempo, energia e risorse;
2. Le negoziazioni spesso sono complesse e costose;
3. Se le parti sono in conflitto è molto difficile che troveranno un accordo;
4. Le soluzioni private non escludono quelle pubbliche, ed anche entrambe potrebbero fallire.